

La pandemia, il Papa e il futuro da salvare

di [Davide D'Alessandro](#)



(ansa)

Marco Manzoni, con "Salvare il futuro. Dall'Homo hybris all'Homo pathos" (Moretti&Vitali) è stato un incontro decisivo per meditare sui cinque virus che avevano già contagiato la mente e l'anima dell'uomo
22 Gennaio 2022 alle 10:38

•

Non ci sono filosofi o uomini di raffinata cultura, da me interpellati negli ultimi mesi, che non si siano separati, che non abbiano preso le distanze dalla guerriglia quotidiana su vaccino sì, vaccino no, green pass sì, green pass no, obbligo sì obbligo no. È giusto così. Ai pensatori si chiede di pensare, di ragionare, di elevare il discorso, ponendosi al di sopra delle dispute. A loro chiediamo uno sguardo alto e altro, distaccato, sereno, che consenta di interpretare il presente e di cogliere ciò che si muove sotto la cenere, dopo l'incendio. Le fiamme, per la verità, continuano a divampare e non sono pochi gli intellettuali (è ancora possibile usare questo termine?) che si sono lasciati avvolgerne e travolgerne.

Ho cercato invano, nell'ultimo biennio, qualcosa che andasse oltre le parole e le chiacchiere televisive. Invano ho cercato un testo scritto, un libro che non riproponesse le inutili dispute, che aiutasse a meditare su ciò che è accaduto prima e durante la pandemia, su ciò che siamo stati, su come ci siamo comportati, sull'uomo che siamo chiamati a essere se non vogliamo ricadere, in un futuro neanche tanto lontano, in un contesto da tragedia

epocale, con i morti che seguono altri morti, con i vivi (o finti vivi) che brancolano nel buio, assediati dall'angoscia.

Eppure, chi non si stanca di cercare, prima o poi trova. Marco Manzoni, con "Salvare il futuro. Dall'Homo hybris all'Homo pathos", edito da Moretti&Vitali, si è fatto trovare ed è stato un incontro decisivo per meditare sui cinque virus che avevano contagiato, ben prima della pandemia, la mente e l'anima dell'uomo: l'accelerazione esponenziale; l'onnipotenza e la perdita del senso del limite; il dominio della razionalità strumentale e calcolante; l'inquinamento del clima atmosferico, sociale e relazione; il nichilismo e la distruzione dei valori umani.

A ogni virus è fondamentale opporre, per un pensatore, non il virologo, non lo scienziato televisivo costretto a barcamenarsi, sempre dopo e sempre tardi, sul plateau e sulle mascherine chirurgiche o ffp2, bensì la riflessione capace di anticipare i disastri, la meditazione di testi cruciali, il confronto stimolante con autori che hanno intuito e spiegato, in tempi non sospetti, il muro di cemento armato contro cui saremmo andati a battere con le nostre teste dure.

Prima di Galli, Crisanti, Pregliasco, Bassetti, Viola, Capua e tanti altri che apprezziamo e ringraziamo per il lavoro sul campo, occorre misurarsi con papa Francesco, Jung, Bateson, Capra, Hillman, Galimberti, Morin, Panikkar, Màdera, Magatti, Magris, Veca, Zoja, Fellini, Hillesum, Kristeva, Ortese, Vegetti Finzi, Zambrano. Sono questi i nomi da cui Manzoni si è sentito sollecitato per orientare la svolta, per farci comprendere la sostanziale differenza tra l'Homo hybris e l'Homo pathos, per guidarci, con pensieri, encicliche, poesie, pagine e immagini verso un cambiamento strutturale, che muova dal riconsiderare errori, obbrobri e violenze dell'uomo sulla natura, dell'uomo su sé stesso.

Il lavoro dello spirito arriva prima. Prevede. Sa cogliere il pericolo in anticipo. Sa mettere in guardia. Però, bisogna saperlo leggere e ascoltare. "Pensavamo di essere sani in un mondo malato", disse papa Francesco il Venerdì Santo del 27 marzo 2020, in una piazza San Pietro avvolta dal dolore e dal silenzio. Con il dolore, e in silenzio, dovremmo ritornare indietro per cercare di andare avanti. Riducendo, possibilmente, la velocità di marcia. La decrescita felice è soltanto uno slogan infelice. Occorrono meditazioni profonde e azioni conseguenti e concrete, non slogan. Anche l'armonia fra Terra e Cielo può essere soltanto uno slogan, se non sappiamo più riconoscere cosa si muove tra i nostri piedi e sopra le nostre teste. Dall'Homo hybris all'Homo pathos il cammino è lungo ma non più rinviabile, se vogliamo provare a salvare il futuro che ci appartiene.